

# "Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

*\*I testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

## IL RUOLO DEGLI ALTRI NELLA NOSTRA VITA

Amore e depressione vanno di pari passo. La depressione è una brutta malattia e se non ci fosse l'amore si impazzirebbe, la depressione va curata pian piano con l'amore delle persone sensibili e disponibili alla guarigione dell'ammalato. Io per prima ne ho sofferto e ne soffro ancora. Mi sento a mio agio verso gli altri, sono più paziente non solo con le persone che amo ma anche con quelle che non amo. La mancanza d'amore è il primo handicap che ti porta alla noia alla solitudine, all'isolamento, al baratro e al dolore. La mancanza di socializzazione è un altro punto fermo della depressione. Anche questo l'ho quasi superato con l'aiuto degli altri che sono più normali di me. Ma sono bravi e migliorano il modus vivendi dell'ammalato. Quindi io dico che per sconfiggere la depressione ci vuole amore, amore, amore.

Anonimo

Vedere la sofferenza fa star male. Sì, si partecipa al dolore, anche quando a soffrire è un animale si prova più che pietà il desiderio di porre fine alla sofferenza. Per quanto riguarda la sofferenza fisica non si vede una causa e quindi un rimedio. In O.p.g. essendo tutti malati psichiatrici capita di vedere compagne in piena crisi. Certo non ci si può sostituire agli operatori, infermieri e medici, ma nella confidenza che può esserci tra pazienti rientra anche il rispetto del dolore degli altri, che è la storia che si porta dentro e che bisogna negare.

Violetta

Dopo di essermi resa conto di quello che mi è successo provavo vergogna, rabbia, vuoto e solitudine e soprattutto senso di colpa, ma mano, sempre con il supporto dei medici e delle operatrici, ho capito di essermi ammalata veramente di depressione, ho fatto un bel percorso per la via di guarigione e ho avuto due permessi a casa - il primo l'ho vissuto male ed era di un giorno, il secondo fu a Natale di quattro giorni dove stavo decisamente meglio, ma ho avuto difficoltà nell'uscire all'aria aperta perché avevo paura del giudizio e degli occhi della gente, ma a Pasqua dove ho passato otto giorni stavo benissimo anche perché il tempo è passato, (esattamente tre anni) e di palestra ne ho fatta, quindi sono uscita nel mio paese a testa alta senza più vergogna e sensi di colpa. Questa io la definisco guarigione anche se non spetta a me dirlo, perciò confermo che camminare a testa alta non è una vergogna, ma un modo di sentirsi sicuri di se stessi ed ora io lo sono!

Santina

**SOLDINI**  
TIPOLOGRAFIA  
*Grafica & Stampa*

Stampati commerciali e pubblicitari

Calendari  
Cataloghi e Depliant  
Manifesti  
Edizioni e libri  
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande  
formato anche per esterno